

# Auto e dazi, disgelo tra Europa e Cina

*Commercio. Bruxelles presenta le linee guida per togliere le tariffe all'import di auto cinesi: i prezzi devono compensare gli aiuti statali*

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto internazionale segnato da una spaccatura sempre più netta nei rapporti transatlantici, l'Unione europea ha presentato ieri linee-guida che - se rispettate - permetterebbero ai produttori cinesi di importare in Europa auto elettriche senza sottostare ai dazi decisi nel 2024. Tra i criteri per un via libera europeo, vi sono anche promesse di investimenti. L'annuncio apre le porte a una accalmia delle tensioni con la Cina, almeno in questo settore.

Dinanzi all'arrivo massiccio di auto cinesi nel mercato europeo, la Commissione europea aveva deciso un anno e mezzo fa di imporre dazi aggiuntivi per un massimo del 35% sui veicoli cinesi, accusando le case produttrici di godere di sussidi pubblici. In quella occasione aveva proposto di permettere alle società di evitare i nuovi dazi (da aggiungere al 10% già previsto) in cambio di un impegno formale a vendere a determinati prezzi (*si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre 2024*).

Una prima proposta in questo senso è giunta a Bruxelles nel mese scorso, ha spiegato ieri il portavoce comunitario Olof Gill (l'iniziativa «è tuttora oggetto di esame»). Nel tentativo di facilitare i rapporti tra Pechino e Bruxelles, la Commissione europea ha quindi pubblicato linee-guida con cui facilitare la presentazione da parte delle case

automobilistiche cinesi di formali proposte di prezzo. La documentazione di otto pagine è stata accolta positivamente dal governo cinese.

Concretamente, le linee-guida presentate da Bruxelles precisano che il prezzo proposto dalla casa automobilistica «deve eliminare gli effetti dannosi delle sovvenzioni» di cui gode la produzione in Cina; e che l'impegno di prezzo deve riguardare singoli modelli. Tra le altre cose, la Commissione avverte che sarà guardinga nel valutare i rischi di compensazione incrociata tra i diversi modelli di una stessa società automobilistica.

«Qualsiasi impegno a investire nelle industrie legate ai veicoli elettrici a batteria all'interno dell'Unione europea sarà preso in conto e valutato nell'ambito dell'impegno di prezzo. Gli impegni devono essere chiaramente definiti in termini di natura, portata, calendario ed entità finanziaria. Inoltre, dovrebbero essere fissati traguardi chiari e verificabili». Una violazione dell'impegno di investimento si tradurrebbe nel ritiro dell'autorizzazione alla vendita e al recupero dei dazi.

Da Pechino, il ministero del Commercio ha parlato di «progressi», che «riflettono pienamente lo spirito di dialogo e i risultati delle consultazioni tra la Cina e l'Unione europea». Ha poi aggiunto: «Entrambe hanno la capacità e la volontà di risolvere adeguatamente le divergenze. Ciò contribuisce non solo a garantire il sano sviluppo delle relazioni economiche e commerciali, ma anche a salvaguardare l'ordine internazionale basato sulle regole».

L'atteggiamento aggressivo degli Stati Uniti, politico ed economico, sta provocando un riassetto nei rapporti internazionali. È da notare che i dazi adottati nel 2024 riguardano le società cinesi - BYD Group, Geely Group e SAIC Group - ma anche produttori stranieri in Cina come Tesla o Volkswagen. Secondo gli ultimi dati, BYD ha aumentato le proprie vendite europee di auto, elettriche e non, del 240% annuo tra il gennaio e il novembre dell'anno scorso (con una quota di mercato salita da 0,3 a 1,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA